

### Elettore, ricorda!

#### CAMERA

Per votare comunista alla Camera fai il segno sul simbolo tradizionale: falce martello e stella su bandiera sovrapposta con scritto PCI. La scheda per la Camera è di colore grigio azzurro.



#### SENATO

Per votare comunista al Senato fai il segno sul simbolo che porta solo la falce e martello e la scritta PCI-PSIUP. La scheda per il Senato è di colore giallo.



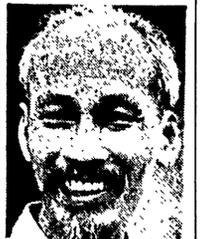
# SAIGON: NUOVO ATTACCO DEL FNL

## Il governo fantoccio si è dimesso

(A pagina 18)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



IL COMPAGNO HO CHI MINH, presidente della Repubblica democratica del Vietnam, compie oggi settant'anni. Al leader dell'eroico popolo vietnamita vanno gli auguri più calorosi dei comunisti e dei lavoratori italiani e del loro giornale. Al compagno Ho Chi Minh il compagno Longo ha inviato un fraterno e caloroso telegramma di auguri. (In ultima il testo del telegramma).

## CAMBIARE È NECESSARIO, URGENTE E POSSIBILE

# E' L'ORA DI VOTARE COMUNISTA

### Lezioni di una campagna

SI VA A VOTARE dopo una campagna elettorale che ha messo a confronto non soltanto i partiti e i candidati, ma due metodi di tendere la democrazia, due modi di considerare i cittadini nel momento in cui devono assumersi la responsabilità di giudicare l'operato dei partiti e di scegliere una politica. I comunisti hanno fatto appello alla ragione e all'esperienza degli elettori e hanno intrecciato con loro, per qualunque partito avessero votato in passato, un colloquio fraterno. I nostri candidati hanno utilizzato il tempo che gli altri hanno impiegato a procurarsi le preferenze o a sottrarle l'uno all'altro, per andare davanti alle fabbriche, per parlare nei mercati, per moltiplicare il numero dei comizi.

Di presentarlo come una garanzia agli italiani per il 19 di maggio e per l'avvenire. GLI ALTRI HANNO inventato una campagna elettorale che ha riassunto la prepotenza, i ricatti, la corruzione di cinque anni di legislatura ed è parsa annunciare che cosa vorrebbe dire per l'Italia continuare, così come vuol continuare la Democrazia cristiana e come intendono lasciarla continuare i socialisti unitificati. I soldi dello Stato, il danaro di chi lavora e di chi paga le tasse, sono stati adoperati per una campagna che doveva prima di tutto dimostrare che chi è al governo può tutto. Gli aerei militari e la benzina dello Stato; le automobili governative e il galoppatoio umiliante dei prefetti; i deliri, la presenza degli alti funzionari a consigliare e se possibile a intimidire i dipendenti; i mezzi delle amministrazioni degli enti, dalle case popolari ai ministeri: tutto è stato impiegato dal ministro dal sottosegretario, dai presidenti centrali e periferici e dai loro amici. La televisione (e si è capito perché il governo abbia insabbiato ogni legge e perché la maggioranza abbia sabotato i lavori della commissione parlamentare) è stata adoperata come l'artiglieria pesante del centro-sinistra.

Alla televisione si sono uniti, dando prova dei limiti reali della libertà di stampa, tutti i giornali padrona. Nel 1963 era trapelata qualche polemica, il centro-sinistra era sembrato a qualcuno uno spauracchio. Questa volta l'unica sfumatura è stata fra chi metteva prima il nome di Pietro Nenni e chi metteva avanti quello di Aldo Moro. L'Avanti! ha potuto inventare un messaggio di radio Praga, che cominciava con una invocazione a dio, il Corriere della Sera gli ha fatto compagnia inventando una «pressione» di Longo sul governo di Praga: dopo averne tacitato per una settimana il viaggio, dopo averne ignorato le dichiarazioni, la conferenza stampa, i comizi.

Sono spariti dall'annuncio e dalle cronache della stampa che si dice di informazione, persino i nostri comizi: i giornali che «informavano» sui comizi dei liberali, dei missini, di tutti i partiti del centro-sinistra e di tutti i comizi, cancellati dalle piazze e dalla vita politica. Intanto quelli che avrebbero dovuto rendere conto di come aveva governato, risponderne per aver praticato lo scandalo e per averlo coperto, quelli che dovevano giustificarsi di fronte ai pensatori, agli operai, ai contadini, agli studenti per una politica che aveva eluso ogni impegno, hanno provato ancora a suonare il tam-tam dell'anticomunismo. Hanno tentato di suscitare la rissa, hanno sperato di poter tornare al tempo delle scomuniche. Quelli che si erano fatti complici dell'imperialismo americano ne hanno tacitato gli orrori e il fallimento. Così hanno tacitato del fallimento della socialdemocrazia in Inghilterra e della possente ondata unitaria in Francia, i socialdemocratici di casa nostra i quali avevano prima attribuito le insufficienze del governo di Roma al fatto che non erano soltanto loro e che volevano sostenere l'impossibilità «ideologica» della collaborazione fra comunisti e socialisti nei paesi di capitalismo avanzato.

E' STATA quella dei partiti governativi una campagna che ci ha fatto andare indietro di vent'anni per il modo come è stata mortificata la vita democratica. E' stata «moderna» solo per i ritrovati della tecnica e per le somme favolose impiegate a spese dello Stato. Se c'è stato qualcosa di paesano, qualcosa di provinciale che ha ricorciato le pratiche e la corruzione ottocentesche è stato il gioco meschino delle preferenze, l'impiego dei biglietti di banca come «manifestini», le matite, i confetti, le fotografie personali alla caccia delle preferenze.

Due metodi dunque, non solo della campagna elettorale, ma nell'interrogare l'elettore, nel rivolgergli al cittadino, nel chiedergli di essere qualcosa anche domani. C'è da scegliere se essere protagonisti, lottare e sperare, o essere oggetti e rassegnarsi. Prima del voto, che dimostrerà quale sia già la consapevolezza politica e il processo di maturazione cosciente, gli italiani hanno già risposto che nella lotta sociale, nella volontà di vivere la vita democratica essi sono già protagonisti. Che partecipano già a un grande processo di maturazione unitaria che si contrappone al tentativo di continuare e di peggiorare. Di questo processo le elezioni sono un momento importante, ogni elettore deve pesare come il loro risultato peserà dal 21 di maggio e in quale direzione solleciterà a procedere.

Gian Carlo Pajetta

Oggi e domani tutti alle urne per battere la DC e il centro sinistra — Il PCI moltiplica le sue iniziative di mobilitazione popolare — Successo senza precedenti della diffusione dell'Unità; la sottoscrizione raggiunge i settecento milioni — Attenti ai brogli e alle provocazioni



PARIGI — Il movimento operaio avanza impetuosamente, investendo tutta la Francia e paralizzando ferrovie, fabbriche, miniere, cantieri, aerodromi, porti. De Gaulle è stato costretto a interrompere la sua visita in Romania e a tornare d'urgenza a Parigi, dove l'atmosfera è occupante. Nella foto: un'immagine del corteo degli studenti che dalla Sorbona hanno raggiunto la «Renault» per solidarizzare con i 23.000 operai che occupano la fabbrica.

Dichiarazione di Waldeck Rochet mentre avanza travolgente il movimento operaio e studentesco

## Il PCF per un governo popolare che sostituisca il regime gollista

Bloccati i treni: via libera solo ai convogli degli emigrati italiani che tornano per votare

(A pagina 17)



non è «interscambiabile»

ROMANE infatti in Italia un fattore di rigidità, rappresentato dal partito comunista, che non è «interscambiabile» con gli altri partiti: la sua presenza ci ricorda che l'integrazione sociale non è ancora completa e che sussistono fattori di alienazione. Queste parole si potevano leggere ieri sul Corriere della Sera, ed ecco una volta, la sola volta da quando siamo nati, che possiamo dichiararci d'accordo. Per il partito comunista possono (a nostro parere debbono) votare tutti, ma quando votano sanno di votare per un partito che non è «interscambiabile»: questa è la sua gloria e la sua forza. I comunisti sanno quello che vogliono, lo

dicono e non accettano compromessi, «interscambiabili». Chi vota socialista, vota anche, «un po'», democristiano; chi vota democristiano vota anche, «un po'», liberale, «un po'», repubblicano e «un po'», monarchico. Quello è questo voto per l'Italia che piace al Corriere: un'Italia dove ci conosciamo tutti e dove, prima o poi, un compromesso, un arrangiamento, una pezza, si finiscono sempre per trovare. I voti Donat Cattin e lo vedi arrivare alla Camera con Pella; voti Lombardi e te lo ritrovi seduto accanto a Tanassi. E' l'Italia del patto e dell'occhio, l'Italia dove è sempre viva la speranza di trovare dei rivoluzionari

disposti a diventare presidenti di qualche cosa, l'Italia dove i generali repubblicani cercano di diventare deputati monarchici e dove gli accusatori dei socialisti chiedono di entrare in Parlamento con i voti dei socialisti. Se è per questi giochi, i comunisti non ci stanno, e i padroni, che lo sanno bene, «ce sfornano», come dicono a Roma, ci si infuriano. Il voto più pulito di tutta la storia politica del nostro paese, e non consente che un «interscambiabile»: quello con la chiarezza, con la dignità e col progresso. Fortebraccio

### Settecento milioni al Partito

L'appello lanciato dalla Direzione del PCI perché fossero i lavoratori a dare al Partito i mezzi per la battaglia elettorale ha incontrato la più ampia adesione. In poco più di un mese sono stati già versati alle organizzazioni del PCI circa 700 milioni di lire. Questa cifra sarà largamente superata perché le federazioni e le sezioni in questi ultimi giorni della campagna elettorale hanno accentuato il lavoro della sottoscrizione, alla quale hanno aderito con slancio ed entusiasmo le masse popolari che oggi e domani daranno il voto al nostro partito. Ecco alcuni dei risultati più significativi: Roma ha raggiunto il cento per cento dell'obiettivo con 40.034.500; anche Prato e Perugia hanno raggiunto il 100 per cento con 10 milioni. Domani sarà pubblicata la graduatoria delle somme raccolte da tutte le Federazioni.

«Chi ha scelto di votare comunista» è responsabile che anche un voto solo non venga disperso, deve oggi e domani accertarsi che gli amici, i parenti, i vicini votino e votino bene, deve insegnare a votare perché il voto vada a segno contro il centro-sinistra, alla Camera per il Partito Comunista, al Senato per le sinistre unite.

### Treni rossi da tutta Europa

Dal paesi di tutta Europa continuano ad affluire i treni rossi che riportano a casa gli emigrati. Ovunque, in ogni stazione, si ripetono manifestazioni di entusiasmo, attorno alle bandiere del PCI, tra i lavoratori e i compagni che li accolgono



A PAGINA 2